Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura

Giovedì 5 giugno 2014
Volume 1, Numero 5

Notiziario regionale di Agricoltura Integrata

A cura del Servizio di Difesa Integrata dell'ALSIA,

IL SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE DI PRODUZIONE INTEGRATA

Un decreto Mipaaf ne ratifica l'istituzione

Nella scorsa settimana il Ministro delle Politiche Agricole ha firmato il decreto che disciplina il "Sistema di qualità Nazionale di Produzione Integrata" (Sqnpi). Il provvedimento stabilisce che i disciplinari regionali devono essere conformi alle linee guida nazionali di produzione integrata (Lgnpi) redatte dall'apposito Organismo tecnico scientifico nazionale il quale verifica la conformità dei disciplinari delle singole regioni.
Le produzioni ottenute nell'ambito del Sistema sono contraddistinte da un marchio di proprietà del Mipaaf denominato "marchio Sqnpi" che attesta il rispetto, nel processo di produzione, delle norme tecniche previste dal sistema di qualità.
Ai sensi del Piano Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, gli agricoltori che aderiranno al Sqnpi potranno beneficiare di specifici aiuti nell'ambito dei PSR, mentre non sarà sostenuta la difesa integrata obbligatoria alla quale, a partire dal 1° gennaio di quest'anno, sono tenute a convertirsi tutte le imprese agricole convenzionali, come stabilito dalla dir. 2009/128/CE.
"Il Sistema di Qualità di Produzione Integrata – riporta la rivista online *ilpuntocoldiretti* - costituisce un ulteriore passo in avanti verso un modello di agricoltura sostenibile che promuove alimenti di alta qualità con standard di produzione più elevati rispetto alle norme ordinarie di tutela ambientale e della salute umana. E' evidente che l'adesione al Sistema di Qualità, sarà tanto più numerosa da parte delle imprese agricole, quanto più le Regioni stabiliranno nei PSR, un adeguato regime di sostegno, prevedendo una misura ad hoc che consenta di ripagare gli agricoltori dei maggiori costi di produzione sostenuti per aver aderito ad un disciplinare di produzione più restrittivo, rispetto alle norme obbligatorie di difesa integrata".

SOMMARIO

- BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO.....2
- NOTIZIARIO DI AGRICOLTURA BIOLOGICA 3
- NOTE TECNICHE
  La "Solarizzazione".....5
  Situazione fitosanitaria del frumento duro.....7
- AGGIORNAMENTI NORMATIVI.....9
- PUNTO P.A.C. 9
- I "BOLLETTINI FITOSANITARI".....10
- APPUNTAMENTI E EVENTI.....10

Informazioni e approfondimenti sulla Difesa integrata delle colture sono disponibili sul canale tematico "Controllo Fitosanitario" del portale dei Servizi di sviluppo in agricoltura della Regione Basilicata (www.ssabasilicata.it).

BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO REGIONALE

A cura del Servizio Agrometeorologico dell'ALSIA

Analisi climatica

Le ultime due settimane di maggio hanno evidenziato l'instabilità primaverile in tutti i suoi aspetti. Infatti, dapprima tra il 24 e il 26 di maggio, abbiamo avuto una fase con una generale ripresa delle temperature, fino a raggiungere i valori massimi di 30°C in molte aree, per poi avere una seconda fase con un calo delle temperature tra il 30/5 e 1/6. In quest'ultimo periodo le temperature medie sono state di 16/18°C, vale a dire circa -3°C dai valori stagionali.

Anche le precipitazioni hanno interessato in maniera molto irregolare la regione, in quanto hanno avuto un carattere temporalesco e in molti casi sono stati violenti e associati alla grandine, come quelli registrati a Matera e Montescaglioso il 24 e 26 maggio.

Quindi l'umidità relativa, essa ha avuto delle variazioni sostanziali in relazione alle perturbazioni e ai flussi di correnti d'aria; solo nell'ultimo periodo è stato registrato un calo deciso dell'umidità relativa per la prevalenza delle correnti dai quadranti settentrionali e/o orientali.

Infine l'evapotraspirazione, nel periodo considerato ha raggiunto valori significativi superando anche i 5 mm/g.

Per i dettagli consultare i bollettini agrometeorologici locali pubblicati sul canale "Agrometeorologia" del sito www.ssabasilicata.it.

"Tempo bello per la prossima settimana"

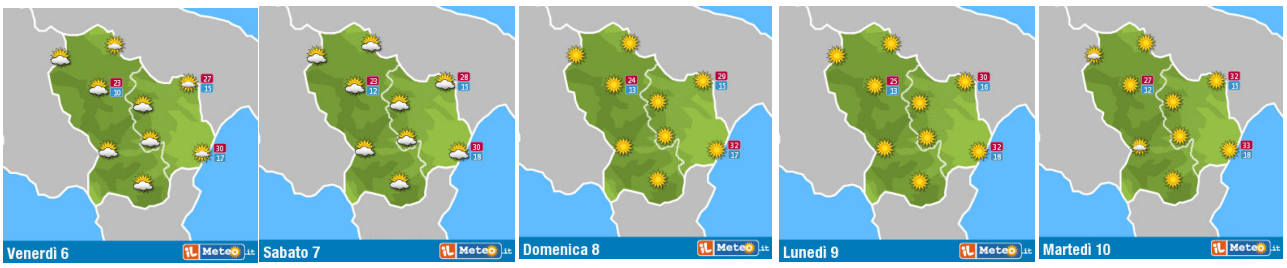
Per informazioni: Emanuele Scalcione/Pietro Dichio
emanuele.scalcione@alsia.it, 0835.244365-391-257,
www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Agrometeorologia/

Previsioni meteo (Fonte www.ilmeto.it)

Con il primo giugno inizia l'estate dal punto di vista meteorologico, anche se nei primi 5-6 giorni saranno ancora le fresche, umide ed instabili correnti atlantiche a dettare legge.

Ma la vera estate non tarderà ad arrivare, infatti i modelli previsionali ci dicono che da venerdì 6 è previsto l'arrivo di una ondata di caldo, accompagnata da tempo bello e soleggiato per l'affermarsi di un campo di alta pressione sul mediterraneo. Le temperature inizialmente nella media stagionale, sono previste in aumento con massime che supereranno con facilità i 30°C.

Quindi, per circa una settimana è prevista una fase di stabilità con tempo bello e soleggiato che manterrà le temperature al di sopra della media climatica.



NOTIZIARIO REGIONALE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA
A cura della U.O. Agricoltura Biologica e Biodinamica dell'ALSIA

di Giuseppe Mele

Un "nuovo prodotto" per la difesa delle colture: l'Agroecologia

L'intento di questa breve nota vorrebbe essere quello di avvicinare il maggior numero possibile di produttori – non solo quelli "biologici" – alla "agroecologia", ovvero all'applicazione in agricoltura dei principi dell'ecologia.
Intento certo ambizioso, che non si può raggiungere leggendo solo qualche rigo; contiamo, infatti, di realizzare anche altre attività - come in passato, in qualche azienda biologica "storica" del ns territorio - in modo da "far toccare con mano" le tecniche di cui trattiamo. Per adesso, comunque, l'obiettivo è solo quello di "avvicinare all'agroecologia" e tentare di dare un senso pratico alla "raccomandazione" che ripetiamo in ogni notiziario, cioè che l'agricoltura biologica "… non si realizza con una semplice sostituzione di mezzi tecnici, al posto di un prodotto di sintesi un prodotto naturale …".
Per sintetizzare e dare concretezza a questo concetto citiamo, come esempio, una tra le più note esperienze pratiche di questo tipo, la cui validità è dimostrata dalle tante esperienze e pubblicazioni tecnico-scientifiche.
E' il caso del controllo della psilla del pero (*Cacopsylla pyri*). Se un agricoltore ha questo problema, la soluzione è: piantare intorno e nel suo pereto alcuni alberi di Giuda (*Cercis siliquastrum*)! Una risposta di questo tipo, immagino lascia "basito" il nostro "pericoltore" (che, in ogni caso, farebbe sempre bene a diversificare maggiormente le produzioni aziendali). Si tratta, ovviamente, di una provocazione per far intendere, spero, il valore di questo piccolo incremento di "biodiversità" nel nostro pereto e che bisogna piantare, contemporaneamente, sia il pero che l'albero di Giuda. Per spiegarsi questa apparentemente strana soluzione per il controllo della psilla dannosa al pero, è bene sapere che sull'albero di Giuda vive una psilla non dannosa ai nostri peri, la *Cacopsylla pulchella*. Le uova di questa specie sono molto appetite da un nostro aiutante, l'*Anthocoris nemoralis*. Questo antocoride è il principale predatore della psilla del pero (reperibile sul mercato poiché prodotto e distribuito dalle "Biofabbriche"). Si è osservato che se non si usano insetticidi

Anthocoris nemoralis

Sirfide su fioritura di biancospino

AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA è un metodo di produzione che non fa ricorso a mezzi chimici di sintesi ma utilizza solamente esseri viventi, prodotti di (o "da") esseri viventi e sostanze di origine naturale (tranne limitati casi particolari). E' opportuno evidenziare che non si realizza con una semplice sostituzione di mezzi tecnici, al posto di un prodotto di sintesi un prodotto naturale. La gestione biologica dell'azienda deve essere in grado di aumentarne la biodiversità, di arricchire "l'agroecosistema" favorendo le specie "utili" e/o quelle ritenute "indifferenti", cosi da ridurre i consumi energetici da fonti non rinnovabili, garantire un reddito idoneo anche in termini di qualità della vita agli operatori agricoli, tutelare la loro salute, quella dei propri familiari e dei consumatori e, quindi, dell'ambiente.

Per informazioni
dr Giuseppe Mele
biologicomele@gmail.com
(327.6685489)

tossici, l'antocoride riesce a mantenere a livelli non dannosi la psilla del pero per tutto l'anno, senza che siano necessari interventi chimici. Gli adulti che sfarfallano in prossimità dell'estate, non trovando più prede sull'albero di Giuda, volano alla ricerca di altre psille sulle piante di pero.

Siepe di essenze autoctone mediterranee

Anche le pullulazioni degli afidi, uno dei problemi maggiori per la difesa delle piante coltivate, possono essere affrontati con l'agroecologia e la biodiversità nel campo coltivato. Tra i loro principali nemici naturali sono famose le coccinelle, che sono in grado di spazzare via rapidamente infestazioni elevatissime. Anche in questo caso alcune coccinelle (e tanti altri predatori di afidi) possono essere facilmente reperite sul mercato. Però, perché comprare se la natura può regalarcele?

E' necessario sapere che il periodo critico per le coccinelle è l'inverno: gli adulti cercano siepi, alberi cavi, anfratti fra le rocce e i muri per trascorrere i mesi più freddi. Col tepore della primavera, le coccinelle escono, affamate, dai rifugi e volano a caccia di afidi. Ma, in marzo-aprile, gli afidi sono ancora pochi, e su tante piante coltivate non se ne vede ancora traccia. Tuttavia, ci sono colture che ospitano infestazioni di afidi apprezzabili e, soprattutto, in fase di rapida crescita: sono i cereali vernini, come il frumento. Così, molte specie di coccinelle vengono attratte dal frumento, sia tenero che duro, dove si riproducono, dando vita alla prima generazione e, in genere, sono in grado di ridurre le infestazioni al di sotto della soglia di danno. Le nuove coccinelle adulte cominciano a disperdersi dai campi di frumento all'avvicinarsi della mietitura, per dirigersi verso tutte quelle piante che, nel frattempo, si sono fortemente infestate di afidi. In genere le coccinelle, con l'aiuto di tanti altri ausiliari (gli insetti che si nutrono di afidi sono tantissimi e per ragioni di spazio non possiamo citarle tutte), sono in grado di ripulire il campo e mantenere le popolazioni afidiche al disotto della soglia di dannosità. E' quello che accade, ad esempio, nei frutteti e negli agrumeti biologici, con inerbimenti controllati e circondati da siepi.

Larva di sirfide mentre preda una colonia di afidi

Con l'agroecologia e lo studio della biodiversità nel campo coltivato, quindi, è possibile controllare diverse problematiche fitosanitarie. Le soluzioni più durature e persistenti e, sicuramente, meno onerose per tutti sono proprio quelle che mirano a conoscere ed instaurare equilibri virtuosi tra le diverse specie, anche se solo una è quella che interessa il nostro produttore agricolo.

Nota Tecnica

La "Solarizzazione". Tecnica alternativa o integrativa alla fumigazione

Si diffonde l'uso della solarizzazione, particolarmente interessante per le serre

*di Arturo Caponero**

Le forti limitazioni nell'uso dei fumiganti, imposte dalle norme europee sempre più restrittive in materia di uso di prodotti fitosanitari, e la necessità di combattere patogeni e fitofagi che vivono nel terreno di difficile controllo (es. agenti fungini di marciumi o tracheomicosi, nematodi, ecc.) hanno spinto la ricerca ed il mondo dei mezzi tecnici a "rispolverare" vecchie pratiche innovate da nuove soluzioni tecniche.

Solarizzazione in serra fredda

Tra le diverse tecniche alternative o integrative alla fumigazione con prodotti chimici, la "solarizzazione" sta trovando una crescente applicazione, soprattutto nelle aree più calde e soleggiate della penisola (come la nostra Regione) e nelle colture protette.

La solarizzazione si basa sullo sfruttamento del calore solare e dell'effetto serra per innalzare la temperatura degli strati superficiali del terreno a livelli capaci di devitalizzare alcuni patogeni o fitofagi.

In Italia il periodo dell'anno più caldo e soleggiato è quello che va da luglio ad agosto, pertanto chi intende utilizzare la solarizzazione, da sola o in abbinamento con altri metodi di disinfezione, deve programmare le operazioni in questo mese. La copertura del terreno con il telo solarizzante dovrà protrarsi per almeno quattro settimane al fine di garantire un efficace trattamento termico (i risultati migliori si ottengono mantenendo i primi 30-40 cm di terreno a temperature non inferiori a 45-50°C per circa 40 giorni).

Il terreno da solarizzare va ben lavorato almeno nei prima 30 cm, portato alla capacità idrica di campo prima di stendere i teli plastici trasparenti e mantenuto umido per tutta la durata del trattamento mediante un impianto ad ali gocciolanti. Le coperture devono consentire l'effetto serra; i materiali più utilizzati sono i film di PE, LDPE, PVC o EVA, con uno spessore di 0,03-0,05 mm.

La solarizzazione può essere integrata con l'addizione di dosi ridotte di geodisinfestanti, per migliorare il controllo dei parassiti tellurici e ridurre il tempo di copertura del terreno. Anche l'aggiunta di alte quantità di sostanza organica (letame, pollina, sovesci di brassicacee), che decomponendosi liberano calore e sostanze tossiche (ammoniaca, composti solforici, isotiocianati e altre sostanze volatili) ad azione biocida, aumenta l'efficacia della solarizzazione.

Nelle colture protette, infine, la solarizzazione a serra chiusa permette di aumentare ulteriormente la temperatura del terreno migliorando l'effetto del trattamento.

Dopo la solarizzazione è preferibile non rivoltare gli strati più profondi di terreno per evitare di portare in superficie quelli che sono stati meno interessati dall'innalzamento termico.

**Responsabile P.O. Servizi Specialistici Trasversali , ALSIA*

LA BIOFUMIGAZIONE

Quando la fumigazione è "biologica"

Come scritto nella pagina precedente, la spinta normativa e di mercato verso la "sostenibilità" ambientale dell'agricoltura (si pensi ad esempio alla Direttiva europea 128/2009 per l'uso sostenibile dei pesticidi) sta favorendo l'adozione di tecniche di controllo fitosanitario tradizionalmente impiegate nel passato (sovescio, calore, ammendanti, ecc.) che erano state abbandonate. Tali tecniche sono state migliorate con l'ausilio della ricerca e delle moderne tecnologie e sono sempre più diffuse e disponibili sul mercato.

Tra le tecniche per il controllo dei patogeni tellurici, la "biofumigazione" sfrutta le proprietà di alcune specie vegetali (brassicacee e altre famiglie botaniche) che contengono nei loro tessuti glucosinolati. Tali composti sono alla base di un meccanismo di difesa attiva (glucosinolati-mirosinasi) che si scatena quando l'integrità cellulare è compromessa. Nelle cellule danneggiate i glucosinolati per idrolisi liberano isotiocianati e nitrili, composti tossici ad ampio spettro d'azione.

Biofumigazione localizzata

Alcune selezioni di *Brassica juncea*, caratterizzate da elevata produzione di biomassa e spiccata attività biocida, sono state selezionate dalla ricerca italiana per introdurle come colture da sovescio che, oltre all'effetto "biofumigante", apportano una significativa quantità di sostanza organica al terreno. Verso i nematodi cisticoli (*Heterodera* spp.) o galligeni (*Meloidogyne* spp.) risultati interessanti possono essere ottenuti impiegando piante più spiccatamente nematocide, come il rafano e la rucola, le quali vengono coltivate come "piante trappola": durante la coltivazione gli essudati radicali attirano i nematodi che penetrano nella radice e, con la loro azione trofica, attivano l'idrolisi dei glucosinolati rimanendo intossicati.

Le piante trappola, oltre ad un'azione tossica diretta sulla popolazione dei fitofagi, consentono di attirare e concentrare i nematodi negli strati superficiali del terreno, in modo che possano essere raggiunti più efficacemente da altri trattamenti o dal successivo sovescio "biocida" della coltura.

Sovescio di piante biocide

La biofumigazione può essere migliorata con la copertura del terreno dopo il sovescio con film plastici impermeabili che trattengono i composti tossici volatili. Ovviamente l'abbinamento alla solarizzazione consente di sfruttare gli effetti sinergici delle alte temperature e dello sviluppo degli isotiocianati, con interessanti risposte soprattutto negli ambienti dell'Italia meridionale che sono più caldi e soleggiati.

Attualmente sono disponibili prodotti commerciali a base di pellett o farine di semi deoleati di varie specie di brassicacee che possono essere distribuiti direttamente al terreno. *Questa tecnica, oltre ad essere più pratica, consente di eliminare i tempi di coltivazione della coltura da sovesciare ed* il consumo d'acqua per l'irrigazione. L'attività biocida, inoltre, è solitamente più spiccata poiché la concentrazione di isotiocianato liberato nel terreno è maggiore e più persistente rispetto al sovescio.

Una più recente evoluzione dell'uso di sfarinati o pellett di brassicacee è la formulazione di emulsioni concentrate contenenti i glucosinolati vegetali. Queste formulazioni, utilizzabili come ammendanti, consentono la distribuzione del prodotto per fertirrigazione mediante manichetta, rendendo possibile intervenire anche con la coltura in atto, interessando il terreno esplorato dalle radici.

Nota Tecnica

SITUAZIONE FITOSANITARIA DEL FRUMENTO DURO. UN COMMENTO A FINE CAMPAGNA

*di Pasquale De Vita**

In Basilicata, con nel resto delle Regioni Meridionali, l'annata agraria (a.a.) 2013-14 è stata caratterizzata da una serie di eventi meteorologici che hanno influito e condizionato in maniera determinante non solo il ciclo e lo sviluppo del frumento duro ma anche lo sviluppo e la diffusione delle principali patologie della coltura.

Le precipitazioni nel periodo autunno-invernale sono state abbondanti e sono proseguite, in maniera irregolare, fino alla fine della stagione colturale; l'andamento termico è stato particolarmente mite con valori medi abbondantemente al di sopra rispetto a quelli stagionali dei mesi di Febbraio e Marzo mentre nel periodo successivo, Aprile e Maggio, sono state leggermente al di sotto il valore medio stagionale. Per cui l'ultima parte della stagione si è conclusa così come era cominciata cioè con tempo instabile, fresco e con piogge diffuse a tratti anche con carattere temporalesco. Il clima mite e gli alti livelli di umidità dell'aria per tutta l'annata agraria hanno favorito l'insorgenza precoce delle malattie crittogame, condizionando lo sviluppo della coltura e probabilmente anche la resa produttiva finale.

Septoria, ruggini e mal del piede, favoriti da condizioni climatiche predisponenti, hanno compromesso la qualità della produzione nei campi non adeguatamente protetti da interventi specifici.

Nelle condizioni di semina precoce il clima mite e l'anticipo di crescita della coltura hanno favorito la comparsa della septoriosi (*Septoria tritici*, *S. nodorum*) a partire dal mese di Febbraio ed anche della ruggine gialla in corrispondenza delle fasi fenologiche di fine accestimento-inizio levata, per poi proseguire con successivi processi infettivi, fino alla foglia bandiera ed alla spiga. La septoriosi, dovuta all'attacco di due specie distinte, si diffonde dalle foglie basali alla foglie più giovani mediante gli schizzi di pioggia, specialmente quando la 3ª o la 4ª foglia si sovrappongono alle foglie più giovani nel momento delle loro emergenza. Generalmente attacca solo le foglie producendo delle macchie giallo-chiare che progressivamente tendono ad assumere una forma allungata ed un colore bruno-rossastro. Gli attacchi di septoriosi provocano un disseccamento parziale o totale delle foglie con conseguente diminuzione dell'attività fotosintetica. L'intensità dell'attacco è fortemente influenzata dall'andamento climatico, periodi primaverili molto umidi e piovosi con temperature relativamente basse (15-20°C) favoriscono la malattia. Gli attacchi di septoriosi si presentano, inoltre, con un'incidenza maggiore nei terreni pesanti e con semine fitte.

L'anticipo nello sviluppo della coltura di circa 10 giorni ha reso necessario, in questi casi, programmare un primo trattamento fungicida nella fase di inizio levata (fase T1).

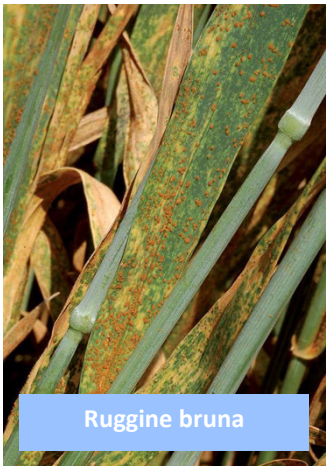
Per il resto dei seminativi per i quali la semina è stata eseguita a Dicembre nel corso della stagione sono stati osservati attacchi significativi di ruggine gialla sulle foglie a partire dal mese di Marzo.

Normalmente, la ruggine gialla o delle glume (*Puccinea striiformis*) si manifesta in alcune aree del Centro-Nord Italia e si manifesta soprattutto su varietà sensibili di frumento tenero, in quanto il frumento duro sembrava essere più tollerante. Infatti, contrariamente a quanto fino ad oggi conosciuto, nel corso dell'annata agraria 2013-2014 sono stati riscontrati

* *CRA Centro di ricerca per la cerealicoltura di Foggia*

numerosi attacchi ed infezioni anche sul frumento duro probabilmente a causa delle condizioni climatiche particolarmente favorevoli alla diffusione del fungo.

Tra le ruggini che attaccano il frumento (giala, bruna e nera) quella gialla è la più precoce, in quanto compare, in genere, da fine accestimento a inizio spigatura grazie a cardinali termici inferiori rispetto alle altre ruggini. Le condizioni ottimali per la germinazione delle spore, la loro penetrazione, e la produzione di nuove spore che verranno disperse dal vento, si identificano con una temperatura di 10-15° C, 3 ore di bagnatura fogliare ed una umidità relativa dell'aria del 100%. Un ciclo completo può compiersi anche in soli 7 giorni, ripetendosi quindi anche più volte nella stessa stagione. I sintomi della ruggine gialla si manifestano sulle foglie delle piante adulte con pustole di colore arancio-giallastro (uredosori) polverulenti disposte in modo parallelo alle nervature (striature) fin dall'autunno ma è con l'inizio della primavera che le epidemie si sviluppano maggiormente. Le infezioni gravi determinano un danno alle foglie che partono con una clorosi e terminano con necrosi e successivo disseccamento (maggio-giugno). In effetti questa annata agraria l'infezione è proseguita anche nella fase finale della stagione di crescita in quando il patogeno, oltre alle foglie, ha colpito anche la spiga (glume e reste) in particolare per quelle varietà che hanno dimostrato di essere particolarmente suscettibili. Il patogeno è tutt'altro che da sottovalutare perché causa danni quali-quantitativi. In Italia nel 2000-2001 un forte attacco su alcune varietà (particolarmente sensibili) di frumento tenero causò perdite produttive nell'ordine del 30-40%.



Se nel mese di Maggio la pianta fosse arrivata in buone condizioni fitosanitarie questo andamento meteorologico sarebbe stato ideale per chiudere il ciclo colturale in maniera ottimale e mettere la pianta nelle condizioni di riempire bene anche la granella ed ottenere una buona produzione con elevati pesi ettolitrici. Purtroppo però la pressione esercitata dai patogeni sulla coltura è stata molto forte tanto che a partire dalla fase di botticella-spigatura sulla foglia a bandiera ha fatto la sua comparsa anche la ruggine bruna (*Puccinia triticina*) con un'intensità da media a grave in funzione della varietà utilizzata. In questo caso le condizioni ottimali per l'infezione si sono verificate in una fase più avanzata del ciclo colturale con temperature medie comprese tra 15 °C e 22 °C ed un'umidità relativa prossima alla saturazione. In questa fase è stato necessario intervenire con il primo e/o secondo trattamento fungicida (fase T2 - botticella spigatura). Purtroppo però in molti casi l'intervento non è stato eseguito con tempestività (o non è stato eseguito affatto) anche a causa dell'anticipo dell'epoca di spigatura di diversi giorni, per cui la patologia è stata solo rallentata nel suo decorso ed il problema non è stato risolto in maniera definitiva.

Durante la fase di riempimento della cariosside, infine, sono stati segnalati numerosi campi con "spighe bianche" causate dal "mal del piede" diffuse soprattutto sui ringrani, sulle minime lavorazioni o comunque sui terreni lavorati poco e nei suoli che hanno sofferto per i ristagni idrici per i quali al momento l'unico rimedio è rappresentato dall'impiego di semente conciata.

L'annata agraria appena conclusa forse rappresenterà un anno di cambiamento fondamentale nella gestione agronomica del frumento duro nelle Regioni Meridionali. Per massimizzare le rese, infatti, probabilmente sarà necessario garantire una maggiore attenzione alla scelta della varietà da utilizzare e prepararsi ad intervenire tempestivamente con 1-2 trattamenti fungicidi specifici in funzione della gravità delle infezioni. Potrebbe essere necessario intervenire nella fase di levata (fase T1 da metà Febbraio a metà Marzo) per contenere la septoriosi, l'oidio e la ruggine gialla e nella fase di botticella-spigatura (fase T2 - mediamente nella seconda decade di Aprile) per contrastare la ruggine gialla e quella bruna.

In tutti i casi, sarà necessario proteggere la foglia bandiera a partire dallo stadio di spigatura, in quanto rappresenta l'unica soluzione per assicurare un corretto riempimento delle cariossidi e massimizzare la produzione di frumento duro.

Aggiornamenti Normativi

PRODOTTI FITOSANITARI.
NUOVE PESANTI SANZIONI PER CHI NON RISPETTA L'ETICHETTA

E' in vigore dal 21 maggio 2014 il D.Lgs. n. 69 (G.U. del 6/5/2014 n. 103) che disciplina le sanzioni per la violazione delle disposizioni del Reg. (UE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari.
Il decreto interessa l'intera filiera, dalla produzione, alla distribuzione, fino all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, quindi con notevoli implicazioni anche per gli agricoltori (acquisto, conservazione, uso dei prodotti e smaltimento residui).
In particolare l'art. 15 del provvedimento prevede le sanzioni per gli utilizzatori finali che contravvengono alla corretta conservazione e impiego degli agrofarmaci secondo tutte le prescrizioni indicate in etichetta. L'importo delle sanzioni varia da 1.000 a 6.500 euro.

Nella pratica si potrebbero creare molto spesso situazioni in cui l'agricoltore, anche inconsapevolmente potrebbe incorrere in una sanzione, come una variazione di autorizzazione che comporta una variazione in etichetta o il mancato rispetto dei tempi di smaltimento delle scorte in caso di revoca del prodotto.
Sarà buona norma, pertanto, informarsi già al momento dell'acquisto di un prodotto fitosanitario su eventuali scadenze del suo uso, leggere con attenzione l'etichetta (per alcuni prodotti, ad es., sono previste fasce tampone di diversi metri da corsi d'acqua, sulle quali il prodotto non va distribuito) e verificare che le etichette di prodotti in magazzino da diverso tempo non abbiano subito variazioni.

Punto P.A.C.

di Michele Catalano e Nicola Liuzzi***

Emanate le norme regionali per la condizionalità 2014

La Deliberazione della Giunta Regionale è la n. 423 dell'8 aprile 2014 pubblicata nel BURB n. 15 del 01 maggio 2014 ha recepito quanto previsto dal Reg. (U.E. n. 1310/2013 in materia di condizionalità.
Una importante novità contenuta nel Regolamento citato prevede di dare applicazione all'art. 55 del Reg. (CE) n. 1107/2009, che recita: *"I prodotti fitosanitari sono utilizzati in modo corretto. Un uso corretto comporta l'applicazione dei principi di buona pratica fitosanitaria e il rispetto delle condizioni stabilite conformemente all'articolo 31 e specificate sull'etichetta. Comporta altresì il rispetto delle disposizioni della direttiva 2009/128/CE (Uso sostenibile dei pesticidi) e, in particolare, dei principi generali in materia di difesa integrata, di cui all'articolo 14 e all'allegato III di detta direttiva, che si applicano al più tardi dal 1° gennaio 2014".*
Ne consegue che, sulla base delle disposizioni del Reg. n. 1310/2013 applicate alla Condizionalità per l'anno 2014, si conferma l'obbligo di applicazione dei principi di buona pratica fitosanitaria e dei principi generali di difesa integrata.
Per quanto riguarda le BCAA (Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali), le modifiche più importanti riguardano l'applicazione dello Standard 5.2 di Condizionalità *"Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua"*. A seguito delle modifiche che il MIPAAF ha apportato allo Standard 5.2 nel corso del 2013 con il DM 15414 del 10.12.2013, è stato stabilito che il limite di rispetto del divieto di fertilizzazione non può essere inferiore a 5 metri rispetto a tutti i corsi d'acqua, indipendentemente dalla classificazione di vulnerabilità ai nitrati degli ambiti territoriali pertinenti.
Altra importante modifica è stata lo stralcio dall'elenco dei CGO (Criteri di Gestione Obbligatoria) dell'Atto A2, che è ora ricompreso nelle BCAA come Standard 5.3 *"Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola"*.
Sulla base del Decreto Ministeriale e degli specifici recepimenti normativi regionali, l'AGEA, in qualità di Autorità competente per il coordinamento dei controlli, disporrà, con propria circolare i criteri comuni di controllo e gli indici di verifica del rispetto degli impegni di Condizionalità.

Il testo della DGR n. 423/2014 è disponibile al seguente indirizzo: www.difesaintegratabasilicata.jimdo.com/download

** Responsabile AASD "Pantano", ALSIA*
***Responsabile U.O. Qualità delle produzioni, ALSIA*

Servizio di Difesa Integrata (SeDI)

Il SeDI dell'ALSIA gestisce Servizi specialistici nel settore della difesa fitosanitaria a livello regionale per la divulgazione delle tecniche di agricoltura integrata e biologica, al fine dell'applicazione della Buona pratica agricola e della Sostenibilità ambientale in agricoltura.

Tra i Servizi del SeDI, per la gestione fitosanitaria delle colture, rientrano il "Servizio regionale di controllo e taratura delle irroratrici", la "Rete di Monitoraggio" per aree omogene, la redazione periodica del "Consiglio alla difesa", la gestione di "Sistemi di supporto alle decisioni" basati su modelli previsionali, la Sperimentazione di prodotti e tecniche innovative, la Divulgazione.

Il SeDI opera mediante fitopatologi e tecnici specializzati che lavorano in rete presso alcune delle Aziende agricole sperimentali dell'ALSIA.

I "Bollettini fitosanitari" per area

I "Bollettini fitosanitari" per aree regionali sono redatti a cura del Servizio di Difesa Integrata e delle Az. Sperimentali e Divulgative dell'ALSIA, con la collaborazione aperta ai tecnici pubblici e privati che operano nel settore fitosanitario in Basilicata.
I Bollettini hanno la finalità di supportare le aziende agricole nell'applicazione della Difesa Integrata, ai sensi del D.Lgs. 150/2012, e fanno riferimento ai "Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Basilicata 2014", che sono vincolanti per le aziende che hanno aderito alle Misure agroambientali del PSR 2007-2013.

Aree della Basilicata attualmente interessate dalla redazione di "Bollettini fitosanitari" per la difesa integrata delle colture:

- **Alta Val d'Agri;**
- **Alto Bradano Lavellese;**
- **Medio Agri Sauro;**
- **Metapontino;**
- **Pollino.**

I Bollettini fitosanitari sono consultabili e scaricabili sul portale www.ssabasilicata.it, canale tematico "Controllo fitosanitario (pagina http://www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html).
Per richiedere l'invio gratuito di alcuni o tutti i Bollettini fitosanitari è necessario registrarsi seguendo le stesse indicazioni riportate sulla pagina web citata sopra per il "Notiziario regionale di Difesa Integrata".

Appuntamenti ed Eventi

Sagra dell'Albicocca

21 e 22 giugno 2014, Rotondella
In occasione della sagra, il 22 giugno dalle ore 17.30, si terranno una mostra pomologica ed un incontro tecnico a cura dell'AASD "Pantanello" dell'ALSIA

XXIII Giornata di Frutticoltura

26 giugno 2014, ore 15.30
Info: azienda.pantanello@alsia.it
tel. 0835/244400-420

Gruppo tecnico di redazione del Notiziario

Dr Antonio Buccoliero
Dr Arturo Caponero
Dr Nicola Liuzzi
Dr Camilla Nigro
Dr Michele Troiano

Referenti per
- Bollettino Agrometeorologico
Dr Emanuele Scalcione
- Bollettini Fitosanitari di Area
Dr Michele Troiano (Metapontino)
Dr Loredana Lanzellotti (Alto Bradano - Lavellese)
Dr Camilla Nigro (Alta Val d'Agri)
Dr Michele Baldantoni (Vulture - Melfese)
Dr Michele Catalano (Montagna Potentina)
Dr Egidio De Stefano (Medio Agri Sauro)
Dr Marcella Illiano (Pollino e Lagonegrese)
- Notiziario Biologico
Dr Giuseppe Mele

Contatti
arturo.caponero@alsia.it
Tel. 0835400403 — 3394082761
www.ssabasilicata.it
www.alsia.it

Il Notiziario di agricoltura integrata ed i singoli Bollettini fitosanitari sono pubblicati sul canale tematico "Controllo fitosanitario" del sito www.ssabasilicata.it (http://www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html).
E' possibile chiederne la spedizione online, seguendo le istruzioni riportate nel sito.